

Indagine per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione fotovoltaico sito in agro di Rignano Garganico(Fg) in località Saldoni

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ph.d. Felice Stoico

Dottore di Ricerca in Archeologia

Storia delle revisioni		
Rev.00	del 07/10/2022	Prima emissione

Elaborato		Verificato	Approvato
Ph.d. Felice Stoico			

1	METODOLOGIA DI STUDIO	3
1.1	Modalità di acquisizione dei dati	3
2	INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO	5
2.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	5
2.2	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	6
2.3	VIABILITA' STORICA	12
3	Siti noti	13
3.1	Schede dei siti noti	13
3.2	VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO	23
4	SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE	24
6	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	75
7	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	76

1 METODOLOGIA DI STUDIO

1.1 Modalità di acquisizione dei dati

La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto di produzione fotovoltaico in agro di Rignano Garganico e San Marco in Lamis (Fg) tra le località Saldoni e Masseria Petrullo, costituito da 3 aree Campi Impianto, 2 aree Stazione di Connessione e relativi elettrodotti di connessione.

Lo studio di valutazione di rischio archeologico è stato svolto seguendo le procedure indicate dalla Legge 109 del 2005 (artt. 2 ter - 2 quater), dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006), ora sostituiti dall'articolo 25 del nuovo Codice (DLgs 50/20016), è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e d'archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio del Comune interessato dal Progetto:

1.1. La bibliografia relativa consultata è stata la seguente:

1.1.1. **Per la preistoria:** Gravina A. 1977-1979-1999-2008-2014-2017, Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003, nei quali sono editi numerosi siti neolitici individuati attraverso l'aerofotografia archeologica o per mezzo di ricognizioni sul campo. Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003; Muntoni I.M. 1999A e B;

1.1.2. **Per il periodo romano:** Volpe 1990, Volpe 1996.

1.1.3. **Per il Medioevo:** Martin 1993; *Foggia Medievale, Capitanata medievale*; Alvisi 1970.; *Taras* (notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia).

1.1.4. **Per le centuriazioni del Tavoliere:** Schmiedt 1989.

1.1.5. **Per la viabilità di età romana:** Alvisi 1970.

1.2. **Convegnistica:** Convegni e collane sul territorio dauno: *Atti dei Convegni Nazionali di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (sede convegno San Severo); *Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia* (sede convegno Taranto), nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia; *Profili della Daunia Antica* (cicli di conferenze sull'archeologia della Daunia).

1. L'analisi dei Sistemi Informativi Territoriali open source ministeriali come la carta dei rinvenimenti archeologici e dei vincoli archeologici presente sui siti www.cartadelrischio.it e www.vincoliinrete.beniculturali.it. La Carta dei beni culturali della Regione Puglia sul sito: www.sirpac.regione.puglia.it. Il PPTR sistema delle tutele sul sito www.sit.puglia.it.

2. Ricognizioni:

- 2.1. Lo studio del comprensorio in esame e le ricognizioni archeologiche di superficie sono state svolte con metodo intensivo/estensivo ed in particolare, la verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha riguardato la porzione di territorio a circa 6km a sud di Rignao Garganico e a 16km a s di San Marco in Lamis, su cui ricade il progetto. Chiaramente le condizioni di visibilità, incontrate al momento della ricognizione, la copertura vegetazionale e le condizioni di superficie hanno influenzato le elaborazioni successive ad una raccolta mirata di informazioni reperite sul campo o tramite foto rilievi. Pertanto è risultato necessario caratterizzare con due livelli i gradi di visibilità sul terreno (buona, bassa) e, in modo specifico, si indicherà con il primo livello una visibilità ottimale; con il secondo livello una scarsa visibilità, dovuta a vegetazione o ad altri fattori che impediscano una visibilità ottimale.
- 2.2. Al fine di ottenere un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di oltre mt. 50 per ciò che concerne i cavidotti.
- 2.3. I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo o destinati ad uliveti ed ortivi, presentandosi edificati solo nel caso della Stazione di Connessione ad Est. I Campi ad uso seminativo si presentavano per la maggior parte arati dopo la raccolta del grano, con una visibilità buona.
- 2.4. In particolare si è proceduto, coprendo l'intera aerea del progetto, attraverso la compilazione di schede di Unità Topografica di Ricognizione con i relativi Punti Fotografici.

2 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area del progetto ricade nel settore centrale dell'estesa piana del Tavoliere, caratterizzata da affioramenti di depositi continentali terrazzati, presenti alla quota di pochi metri al di sopra di quella degli alvei attuali e poggiati sulle formazioni argillose marine Plio-Pleistoceniche. La formazione dei depositi continentali è legata all'ultima fase dell'evoluzione geodinamica della regione, caratterizzata dal progressivo sollevamento ed emersione di tutta l'area avvenuta a partire dal Pleistocene medio e tuttora in atto. Durante tale processo l'azione degli agenti esogeni, esercitata sulle terre già emerse, causava erosione con trasporto verso il mare in regressione dei prodotti erosi. Le concomitanti oscillazioni glacio-eustatiche del livello del mare hanno favorito la formazione dei depositi terrazzati. I terreni alluvionali sono costituiti da limi sabbiosi talora argillosi con ghiaie e ciottoli poligenici ed eterometrici, talora addensati e debolmente cementati, in matrice sabbioso-limosa di colore avana. Tali depositi contengono intercalazioni lentiformi di limi sabbiosi più o meno argillosi. Nella parte superficiale si rinvenivano talvolta croste biancastre a lamine orizzontali, costituiti da limi sabbiosi di natura carbonatica contenenti talora elementi di ghiaia. La natura continentale del deposito alluvionale è evidenziata dalla morfologia dei ciottoli che si presentano generalmente sub-arrotondati, anche se non mancano talora quelli appiattiti ad indicare un parziale rimaneggiamento ad opera del moto ondoso del mare in regressione. Questi depositi alluvionali, che nel foglio no 408 "Foggia" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 (Servizio Geologico d'Italia e Progetto CARG) vengono attribuiti al "Sintema di Foggia", sono datati al Pleistocene superiore ed hanno uno spessore che varia da 10 -15 m a 40 m circa. (V. Allegato 1 – Fig. 4 – Carta geologica). Tale spessore è legato all'andamento del substrato sul quale si sono depositi ed all'azione erosiva superficiale. Il substrato dei depositi continentali è rappresentato, in tutta la pianura della Capitanata, dalla formazione argilloso-marnosa sovraconsolidata, costituita dalle "argille grigio-azzurre subappennine" del Pleistocene inf. e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell'ordine di centinaia di metri. Il tetto di questa formazione argillosa affiora ad Ovest della Capitanata, in corrispondenza della fascia pedemontana del subappennino Dauno e si approfondisce progressivamente verso Est, al di sotto della copertura alluvionale. Questa formazione coesiva poggia sui calcari della piattaforma carbonatica Apula del Giurassico-Cretaceo che costituiscono la struttura di base del territorio pugliese e formano il rilievo del Gargano, quello delle Murge e della penisola salentina. Il passaggio fra i depositi alluvionali e la formazione argillosa plio-pleistocenica avviene gradatamente ed è segnato dalla presenza di sabbie limo-argillose giallastre marine di età post-calabrianica, affioranti in aree abbastanza estese a N-E e a S-E di Foggia. La morfologia tabulare dell'area è quella tipica di tutto il Tavoliere; essa assume pertanto l'aspetto di una superficie sub-pianeggiante, con una debole pendenza verso Est. Questo assetto riflette quello assunto dall'originaria inclinazione della superficie di regressione del mare pleistocenico durante la fase di sollevamento regionale. L'andamento della superficie topografica è interrotto solo dalle incisioni, allungate in direzione SW-NE, che solcano la pianura e drenano le acque superficiali provenienti dal Subappennino. L'idrografia rivela nel complesso sostanzialmente una fase di maturità; i corsi d'acqua, infatti, assumono sovente un andamento meandriforme con presenza talora di alvei abbandonati (antico Cervaro); tali corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e le portate assumono un valore significativo solo a seguito di precipitazioni particolarmente abbondanti e prolungate nel tempo. La morfologia pianeggiante dell'area, unitamente alle modeste precipitazioni meteoriche di

questo settore della pianura, rende i processi erosivi superficiali molto limitati e lenti, essenzialmente localizzati lungo i corsi d'acqua, per cui nell'area d'interesse sono da escludere fenomeni d'instabilità in atto o potenziali sia superficiali che profondi.

2.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il Tavoliere si è rivelato contesto privilegiato nella lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree: i voli condotti da J. Bradford (archeologo e Ufficiale R.A.F.) negli anni '40- '50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica, nello specifico villaggi trincerati neolitici. Questa documentazione è stato oggetto di studio nei decenni successivi ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti.

L'occupazione della Daunia Antica va però ben oltre i confini dell'attuale provincia di Foggia e comprende anche le zone al di là dell'Ofanto e del Fortore nonché l'area Garganica, che ha restituito elementi culturali che lo accomunano alla pianura dauna. Geograficamente siamo di fronte ad un'area che dal punto di vista culturale e storico ha fornito, nelle diverse epoche e in quella preistorica in particolare, manifestazioni simili. Naturalmente per quanto riguarda le età più antiche, come il Paleolitico, le manifestazioni che si conoscono per ora non riguardano la pianura, ma solo l'area del Gargano e sicuramente quella più importante è Grotta Paglicci (Rignano Garganico, FG), che ha restituito delle opere d'arte uniche nella penisola italiana. In realtà la regione tipica dell'arte paleolitica è soprattutto la franco-cantabrica, a N e a S dei Pirenei, mentre nella penisola italiana le manifestazioni artistiche paleolitiche sono abbastanza rare: ne troviamo in Sicilia, Calabria, Liguria e in Puglia a Grotta Romanelli, vicino Otranto. La Grotta Paglicci è caratterizzata dalla presenza di pitture che costituiscono un *unicum*. Infatti mentre tutte le altre opere d'arte di età paleolitica in Italia, sono costituite soprattutto da graffiti, Grotta Paglicci conserva due stupende pitture: una che rappresenta dei cavalli e una che rappresenta l'impronta di una mano. Nel Tavoliere non c'è nessuna prova di una frequentazione durante l'età paleolitica, ma sulla base di alcune ricognizioni archeologiche eseguite nel 1966 e di successive valutazioni non si può escludere che nella pianura del Tavoliere ci siano tracce di una frequentazione in età paleolitica. Dovevano esistere nella pianura del Tavoliere, che doveva essere un immenso acquitrino, delle isole affioranti frequentate dalla fauna del Paleolitico superiore e del Pleistocene. A parte queste testimonianze, tutto ciò che sappiamo del Paleolitico, lo dobbiamo ai ritrovamenti dell'area del Promontorio del Gargano, mentre la pianura, quella che va oltre l'Ofanto e il Fortore, è ricchissima di manifestazioni dell'età neolitica. Se le pitture di Grotta Paglicci si possono datare intorno a 14-15.000 anni fa, le manifestazioni più antiche del Neolitico nella pianura si datano intorno al 5.500-5.600 a.C., cioè alla metà del VI millennio a.C..

I primi coloni approdati dalla costa della Siria e della Palestina, arrivarono probabilmente attraverso l'Adriatico nella pianura della Daunia, passando per il «ponte» delle Isole Tremiti, che permettevano una navigazione a vista dalla parte orientale dell'Adriatico verso la parte occidentale del Mediterraneo. Non c'erano però le prove che i primi agricoltori fossero approdati proprio nella Daunia; le prove, invece, c'erano in Calabria (nella Pianura di Sibari), dove è stato trovato un insediamento di questa antichissima fase che sembrerebbe testimoniare l'arrivo prematuro di queste colonie neolitiche. Anche nella Sicilia occidentale vi sono alcuni insediamenti con ceramiche che caratterizzano la primissima fase della colonizzazione neolitica. Nella Daunia, anche se le

testimonianze sono poche, ci siano le prove definitive che attestano che questa zona è stata fra le prime (insieme alla Pianura di Sibari e alla costa della Sicilia occidentale), ad essere colonizzata nel Neolitico. Questa colonizzazione è arrivata dal Medio Oriente, via mare, grazie a uomini che furono i primi agricoltori ed i primi navigatori della storia. Durante il Neolitico infatti non si navigava, nè si coltivavano i campi, per cui questi neo-agricoltori possono essere considerati anche gli inventori della barca e della navigazione su lunghe distanze. Certamente è difficile pensare che arrivassero direttamente dal Medio Oriente; probabilmente effettuavano delle tappe intermedie, forse, sulle isole della Grecia e nell'Egeo, ma le tracce di tali tappe sono per ora poche e sporadiche, mentre più comprovata è l'ipotesi di una navigazione diretta. Nel V millennio il Tavoliere è la regione più ricca di queste manifestazioni culturali: infatti, grazie anche alle indagini fatte con la fotografia aerea, si sono contate alcune centinaia di insediamenti neolitici, che si manifestavano come vere e proprie fattorie agricole, costituite cioè da un nucleo o al massimo due nuclei familiari, che si stanziavano costruendo imponenti opere di bonifica per aver a disposizione un pezzo di terra da coltivare a grano e per poter allevare animali domestici. Queste famiglie erano costrette a spostarsi dopo qualche anno, perchè non conoscendo i metodi di concimazione del terreno agricolo non riuscivano a sfruttarlo ulteriormente, per cui dovevano poi insediarsi altrove. Quindi la grande quantità di stanziamenti è dovuta proprio a questo tipo di agricoltura, almeno agli inizi non molto stabile. In un secondo momento la popolazione, prima sparsa, si concentra invece in alcuni siti, probabilmente a causa dei cambiamenti climatici, e dà vita, a veri e propri villaggi di tipo urbano, con una certa organizzazione anche sociale che nasce dal fatto che più famiglie vivano insieme nello stesso stanziamento. Un esempio di concentrazione della popolazione nel Tavoliere è dato proprio da Passo di Corvo, che è uno dei più grandi villaggi per ora conosciuti in Europa. L'area su cui sorgeva è di circa 40 ettari, ma la densità di popolazione non è alta come quella registrata nell'area medio-orientale, dove ci sono insediamenti, villaggi, città con 3-4.000 persone. Sappiamo, infatti, che Passo di Corvo pur essendo il più vasto tra i villaggi europei contava non più di 30-40 famiglie e non più di 200-250 persone. Possiamo dire allora che quando nel Tavoliere si registra la massima concentrazione di popolazione e il massimo sviluppo urbanistico, gli stanziamenti diventano di 200-250 persone, quindi non città, ma piccoli villaggi, pur rappresentando il massimo dello sviluppo urbanistico della penisola italiana, in tutto il continente mediterraneo. Con Passo di Corvo arriviamo al 3.500 a.C. e dopo Passo di Corvo, il Tavoliere comincia ad essere abbandonato. La gente logicamente non scompare, ma qualche famiglia vive ancora nella pianura, spostandosi alla periferia della stessa, lungo il Fortore da una parte e l'Ofanto dall'altra. Intorno alla seconda metà del IV millennio a.C. il Tavoliere è quasi del tutto abbandonato. Per tutto il III millennio gli insediamenti diventano ancora più rari e la presenza archeologica, rilevata finora, dura per tutta la metà del II millennio a.C.. Abbiamo quindi un paio di migliaia di anni di quasi abbandono per poi tornare ad una forma di vita più intensa, soprattutto lungo la costa del Tavoliere in insediamenti come Coppa Nevigata e Trinitapoli. Si arriva così all'XI-X sec. a.C., che costituisce il periodo più florido della civiltà dei Dauni, nel quale dopo due-mila anni si ripete l'intensità di vita del Tavoliere, che era stata tipica della civiltà neolitica. Questi sono i risultati di carattere storico conseguiti con le ricerche fatte alla fine degli anni Sessanta - inizi degli anni Settanta, le cui conclusioni si possono condividere tutt'ora. Facciamo un passo indietro e torniamo a Grotta Paglicci, dove troviamo delle stupende pitture. Abbiamo ad esempio un cavallo con le zampe per aria, dipinto in rosso, la cui posizione verticale è dovuta al fatto che si trova in un cunicolo abbastanza basso, per cui l'artista che l'ha dipinto doveva necessariamente essere in posizione coricata. Vi è poi una giumenta in stato di gravidanza, legata alla tradizione presente in tutto l'arco del Paleolitico, che riproduceva i vari

momenti della riproduzione della specie negli animali e della caccia. Attorno a questa figura, databile attorno a 14.000-15.000 anni fa, ci sono delle impronte di mano in positivo (cioè le mani sono state impregnate di un colore rosso e poi calcate sulla roccia). Si è molto discusso di quale potesse essere il significato di queste rappresentazioni, perchè si trovano molto spesso accanto a raffigurazioni naturalistiche dell'arte paleolitica, ed hanno sicuramente un carattere rituale, simbolo di possesso, secondo un'usanza che è sopravvissuta nell'area del Gargano. Infatti nella Grotta dell'Arcangelo S. Michele a Monte S. Angelo e anche a Siponto, troviamo i segni dei fedeli che hanno impresso la loro mano sul muro. La penisola italiana è la regione dove è fiorita la civiltà neolitica, anche se si è detto che il Neolitico non poteva nascere che lì dove è nato, cioè nelle regioni medio-orientali, nella Siria, nella Palestina, nella Mesopotamia, dove crescevano le specie selvatiche del grano ed esistevano specie animali che venivano addomesticate e di cui troviamo i segni a Passo di Corvo, segni che, analizzati, riportano a specie di grano tipiche dell'area mediorientale.

La grande densità di insediamenti della fase più evoluta del Neolitico si può desumere da una cartina che mostrerebbe circa 700 siti, uno accanto all'altro. Si tratta di fattorie vere e proprie piuttosto che villaggi. In questo caso abbiamo un certo numero di insediamenti, 30-40, più grandi rispetto agli altri, e distribuiti abbastanza uniformemente su tutta l'area della pianura, che hanno dato il nome ad alcune fasi della civiltà neolitica, così come avviene per Passo di Corvo, che dà il nome ad una fase della civiltà neolitica, o per Masseria La Quercia, sita sulla strada per Ascoli Satriano, che ha restituito delle ceramiche particolari che da essa prendono nome. In tutti questi studi grande importanza ha rivestito la fotografia aerea, le cui testimonianze - per noi utili - risalgono al periodo post-bellico. Oggi infatti, a causa delle coltivazioni agricole che hanno distrutto tutto, il Tavoliere non dà utili indicazioni. Le fotografie che possediamo, sono state scattate subito dopo la seconda guerra mondiale, per scopo militare, dalla Royal Air Force delle Forze Britanniche. In quella occasione, il generale John Bradford ebbe l'incarico di fotografare tutto il Tavoliere, che interessava l'aeronautica inglese perchè strategicamente adatto all'impianto di un aeroporto. Così il generale inglese ebbe modo di notare la presenza di strani segni, che non trovavano riscontro nella realtà del terreno, per cui finita la guerra, Bradford avviò delle indagini e fece fare dei saggi sul sito. Passo di Corvo, ad esempio, appariva caratterizzato da fossati, che nella foto aerea si presentavano come linee nere dovute anche alla vegetazione e alla coltura; poi si notavano delle «C» più regolari, dovute ad opera umana. Questa restituzione fotografica andava in pratica ad evidenziare - attraverso le tecniche proprie dell'aerofotogrammetria - la presenza di fossati, di vegetazione, di riempimenti ecc. Per quanto riguarda Passo di Corvo, molto si deve al Bradford che permise di individuare un grande fossato lungo 6-7 metri e profondo 3-4 m. che include una grande area di circa 140 ha. Per costruire questi fossati erano stati rimossi manualmente circa 10.000 mc di materiale, senza uso di mezzi tecnici. Si tratta quindi di un'opera imponente, che dovette comportare l'impiego di forza lavoro di più famiglie, per cui se ne può dedurre che questo villaggio appartenesse ad una fase in cui era già presente un'organizzazione sociale un po' più complessa di quella costituita dal singolo nucleo familiare. Passo di Corvo rappresenta infatti il massimo dello sviluppo urbanistico neolitico della nostra penisola. Nella stessa area di Passo di Corvo, abbiamo però tre insediamenti che mostrano il progresso della civiltà neolitica, da quando ancora si abitava in villaggi piccoli, con poche famiglie, al vero e proprio insediamento caratterizzato da un grande villaggio. L'area di circa 3 ha relativa ad una sola famiglia, poteva produrre una certa quantità di grano sufficiente alle esigenze di circa 5-6 persone (numero medio dei componenti di una famiglia) per un anno. A questo calcolo demografico si è arrivati attraverso diversi studi e varie fonti: da quello della produttività del campo disponibile a quello relativo al numero dei morti rinvenuti nell'area dello scavo del villaggio ecc..

Dei cento fossati a "C" che esistevano a Passo di Corvo, noi ne abbiamo scavati appena tre, cioè dcì 400.000 mq. che costituiscono l'estensione del villaggio, noi abbiamo scavato soltanto 3.000 mq., quindi una piccolissima parte, che ci ha comunque permesso di ricavare dati relativi all'intero villaggio. Questi fossati a "C"} sono larghi 1,50 m. I grandi fossati che girano intorno sono profondi 1,50-2,00 m. fi- no cioè a raggiungere uno strato più permeabile. In superficie c'è la crosta che è impermeabile, poi ci sono banchi di argilla sabbiosa, anch'essi abbastanza impermeabili, poi verso 1,50-2,00 m. di profondità, variabili da un punto all'altro, si trovano strati di sabbia più permeabile e lì si ferma lo scavo del fossato. L'ipotesi, avanzata immediatamente con i primi scavi, è che questi fossati servissero a drenare l'acqua portandola via dai terreni coltivabili o da quelli che si volevano utilizzare per le abitazioni. Quindi mentre i fossati a "C" erano limitati ad una piccola area di circa 200-300 mq., dove sorgeva la capanna della famiglia che l'abitava, i grandi fossati intorno al villaggio servivano a drenare l'acqua dcì campi che si dovevano mettere a coltura per un anno. Alcuni hanno pensato per molto tempo che questi fossati servissero come opera di difesa dal nemico, anche se tutta la civiltà neolitica è caratterizzata da una pacifica convivenza e non sono state ritrovate armi che facciano pensare ad azioni belliche di queste popolazioni.

La ceramica di Passo di Corvo è caratterizzata da argilla depurata, messa a decantare, con pareti sottili c cottura alla temperatura di 900° a differenza di quella più antica che era cotta a temperatura di 300°-400°. Infatti la tecnologia più avanzata consente di raggiungere temperature più elevate adatte a produrre vasi più sottili con argilla più depurata. Con l'affermarsi della ceramica di Grotta Scaloria, Passo di Corvo decade e viene quasi totalmente abbandonata raggiungendo l'ultima fase di vita. Arriviamo così alla fine del Neolitico, periodo rappresentato nel Tavoliere sporadicamente, ma presente ai suoi margini e soprattutto diffuso nel Materano, in Sicilia c in Calabria, ove dà vita a quella che noi chiamiamo civiltà di Diana o di Masseria Bellavista. Quest'ultima produce una caratteristica ceramica con anse a rocchetto, non più decorata, ma con superfici lisce c levigate di color nero o rosso, databile alla fine del IV millennio c agli inizi del III millennio a.C.. Lavorando su Passo di Corvo, nel 1983 , avevo già elaborato questa sequenza poi confermata e precisata da studi successivi. L'unica divinità che la civiltà neolitica del Tavoliere conosce è una divinità femminile, rappresentata o singolarmente o bifronte. Quali riti fossero celebrati in onore di questa divinità non lo sappiamo e solo se trovassimo dei veri e propri santuari potremmo esprimerci in merito. Le statuine relative a questo culto infatti appaiono, insieme agli altri oggetti domestici c ai vasi, nelle capanne proprio perchè non c'è un vero e proprio santuario comunitario nelle comunità neolitiche, ma abbiamo solo divinità domestiche, venerate nell'ambito della famiglia. Qualcosa in più si sa sul culto delle acque praticato nella Grotta Scaloria. Questo culto richiedeva la rottura di stalagmiti c la deposizione, sul tronco- ne residuo ed ai suoi piedi, di uno o più vasi adatti a raccogliere l'acqua che cadeva dalla stalattite, per cui in alcuni casi la stalattite si riformava nel vaso. Abbiamo molti esempi di questi casi: sono stati infatti trovati circa cinquanta vasi, molti interi cd altri da ricostruire, e purtroppo di questi se ne sono salvati pochissimi, cioè solo quelli recuperati al Museo di Foggia, mentre quelli rimasti nella grotta sono stati depredati. Insieme al troncone con la stalagmite, al centro della grotta, c'era una vaschetta scavata nella roccia, che raccoglieva lo stillicidio, e vicinissimo ad essa tracce di fuoco acceso e di carbone, che sono state raccolte c datate, col C 14, al 3.650 a.C.. Quindi attorno a questa vaschetta si svolgeva forse il rituale, consistente in banchetti, in onore di queste acque di stillicidio. Se il rituale di Grotta Scaloria e l'abbandono di Passo di Corvo sono della stessa epoca, probabilmente il rapporto tra acque di stillicidio e culto delle acque è significativo e allora l'esodo da Passo di Corvo deve avere un significato comune. La minore piovosità forse costrinse questa gente ad abbandonare il Tavoliere c a pregare nella Grotta Scaloria

per queste acque che sgorgavano dalla roccia. Il Neolitico finisce solo verso il I .400 a.C., quando compaiono i primi abitanti con capanne e mura di fortificazione. Troveremo allora tombe a grotticella artificiali, con numerosi inumati e ricchi corredi di vasi (come gli ipogei di Trinitapoli), che ritroviamo anche nel Melfese a partire dal 1.500-1.400 a.C. sino al XI-X sec. a.C., periodo a cui si riferiscono anche numerosi insediamenti costieri, mentre il Tavoliere risulta quasi totalmente disabitato. Per trovare nuove forme di vita, altrettanto intense come quelle del Neolitico, bisognerà aspettare il IX-VIII sec., quando si svilupperà la splendida civiltà dei Dauni.

Proseguendo nell'individuazione delle principali testimonianze insediative nel territorio, oggetto di indagine, su scala diacronica, giungiamo all'età del Ferro e all'età preromana. L'insediamento preromano di Arpi si trova a 6 Km a Nord-Est dal centro urbano di Foggia, nel cuore del Tavoliere, lungo il torrente Celone, la cui navigabilità, congiungendosi al Candelaro, consentiva di raggiungere il mare poco più a Sud dell'odierna Siponto.

Stando alle notizie fornite dalla tradizione letteraria, Arpi sarebbe stata fondata dall'eroe greco Diomede, similmente ad altri centri dauni quali Salapia, Siponto, Canosa. Sulla base delle ricerche archeologiche sinora condotte, l'abitato indigeno si sviluppò su un'ampia superficie corrispondente in parte all'area di un preesistente villaggio neolitico e visse a partire dalla prima età del Ferro, come documentato dai rinvenimenti di una tomba a tumulo, di una stele funeraria femminile e di materiale ceramico sporadico ascrivibili all'VIII sec. a.C.; la fase insediativa inquadrabile nell'ambito del VII sec. a.C. è testimoniata, invece, da nuclei cimiteriali e da un fondo di capanna in materiale deperibile. Nel corso del VI sec. a.C. si definì lo spazio insediativo attraverso la realizzazione di un ampio aggere (circa 13 km per un'area complessiva pari a circa 1000 ha) preceduto da un fossato esterno e fungente da base di una cinta muraria in mattoni crudi. Il sistema di popolamento arpano non risulta essere differente da quello dei coevi centri diffusi nel territorio dauno: nuclei di tipo abitativo a carattere sparso, infatti, si distribuivano inframezzati a quelli cimiteriali e alle zone destinate all'agricoltura, all'allevamento e alle attività artigianali, queste ultime legate verosimilmente alla produzione locale di antefisse architettoniche da mettere solo ipoteticamente in relazione con edifici a carattere collettivo o culturali. Se da un lato ceramiche d'importazione dell'area etrusco-campana e del golfo di Taranto di VI e V sec. a.C. rinvenute nei corredi funerari attestano la continuità di vita dell'insediamento, dall'altro mostrano il suo pieno inserimento nelle principali correnti di traffici commerciali del periodo. In particolare, anche nell'area compresa tra S. Nicola d'Arpi e Posta Grande, esterna al circuito definito dall'aggere, sono state segnalate evidenze archeologiche di diversa natura (tombe a fossa di IV-III sec. a.C. e materiali sporadici quali elementi architettonici, antefisse, ceramiche, stele), da mettere in connessione con l'insediamento arpano. Nel corso del primo ellenismo e delle fasi iniziali di penetrazione romana in Daunia Arpi, che nel III sec. a.C. coniò monete bronzee e in argento, conobbe un processo di riorganizzazione in senso urbanistico, come documentato anche dalle fonti disponibili, accompagnato dalla piena emersione di *principes* saldamente legati al controllo delle produzioni agricole, dell'allevamento e alla gestione del potere militare: tracce evidenti dell'esistenza di tale ceto aristocratico si colgono nelle testimonianze archeologiche relative sia a sontuosi spazi abitativi (casa detta del mosaico dei grifi e delle pantere, *domus* a peristilio), ispirati ai modelli abitativi greci, sia a quelli funerari, di cui si conoscono ricche tombe a grotticella, a semicamera (Tomba dei Cavalieri) e a camera (Tomba della Medusa, ipogeo del Vaso dei Niobidi, ipogeo di Ganimede, ipogeo della Nike). Tra IV e III sec. a.C. l'area dell'abitato si concentrò in uno spazio più ristretto rispetto alla vasta area dell'agglomerato polinucleato di età daunia, coincidente con la località Montarozzi – contrada Menga, probabilmente da identificare con l'acropoli.

Certamente il territorio arpano uscì fortemente ridimensionato a seguito degli interventi punitivi romani postannibalici, in conseguenza dell'accordo filocartaginese siglato dal principe Dasio Altinio. La città sopravvisse al conflitto e, come attestato da Plinio, divenne municipio, andando incontro ad una progressiva crisi e destrutturazione. Labili sono i resti archeologici di età romana, periodo a cui vanno riferite tombe a camera quale quella delle anfore, aree abitative ascrivibili alla prima età imperiale e zone artigianali individuate in contrada Menga.

In età tardoantica Arpi sopravvisse nella forma di *vicus* rurale, divenendo stazione viaria lungo l'arteria Benevento-Siponto e luogo di stoccaggio delle derrate alimentari. Non sono documentate, allo stato attuale delle conoscenze, evidenze pertinenti all'età medievale.

L'antica città era dotata di certo di un sistema viario in uscita dall'area urbana e di collegamento con gli altri contesti urbani della Daunia, come Aecae e Luceria. Il lavoro di ricostruzione della viabilità condotto da G. Alvisi attraverso la lettura delle foto aeree, rappresenta ancora oggi una pietra miliare negli studi storici e archeologici. Altre tracce di età preromana (riferibili a fattorie) sono state segnalate in loc. Faraniello, posta a Km 9,5 circa a Nord-Est di Foggia, nei pressi dell'incrocio della SS 89 con la strada della bonifica n. 14. La storia di questa zona del territorio comunale di Foggia, corrispondente appunto all'antico insediamento preromano e romano di Arpi, è purtroppo legata ad intense e decennali attività di scavo clandestino, volto all'individuazione principalmente di contesti sepolcrali con ricchi corredi, al fine di vendere e immettere sul mercato illecito reperti archeologici di significativo valore economico.

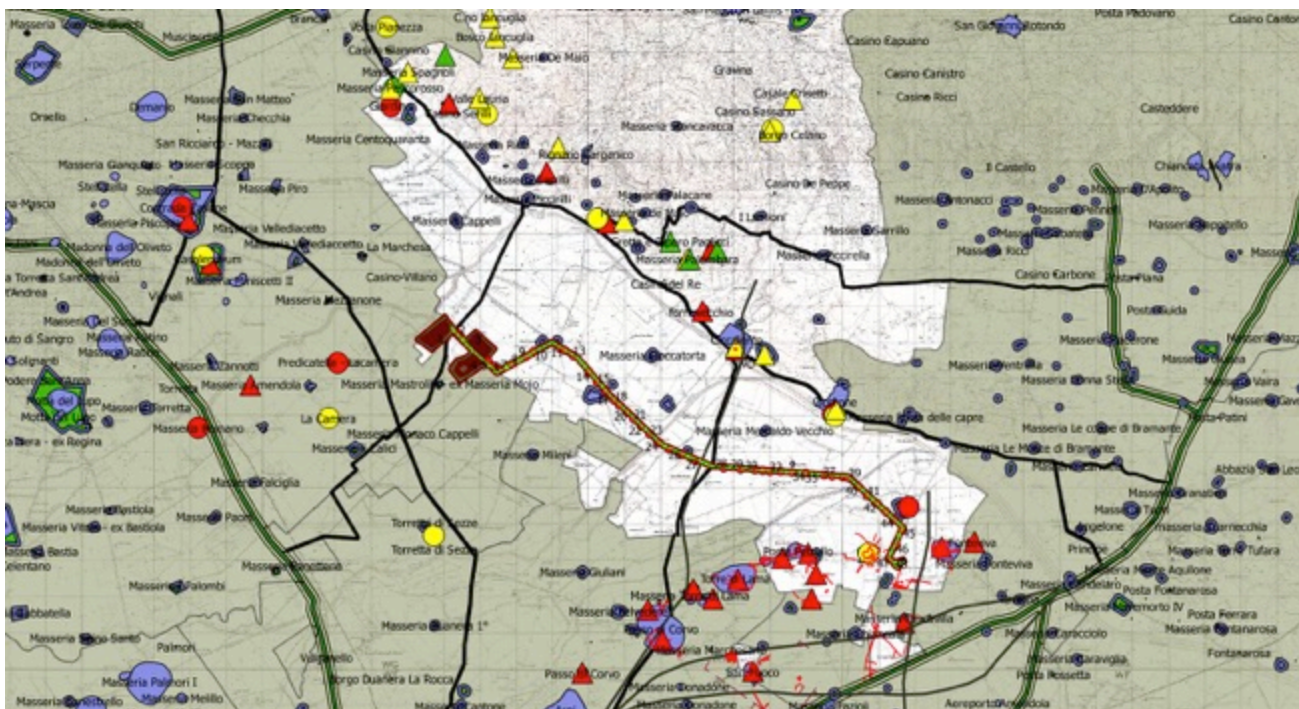
Oltre al centro di Arpi che ha, come già detto, una continuità di vita in età romana e probabilmente in età tardoantica, nel territorio sono noti altri insediamenti ascrivibili a questa fase.

Anche nell'individuazione dei siti archeologici di età romana e tardoantica fondamentale è stata la lettura delle fotografie aeree. È infatti grazie agli studi di G. D. B. Jones e G. Schmiedt che è stata individuata e segnalata la presenza di una vasta area centuriata, riferibile all'ager Aecanus (territorio dell'odierna Troia), Arpanus (territorio dell'antica città di Arpi) e forse Collatinus (centro antico di problematica localizzazione). Tramite l'analisi aerofotografica è stato possibile individuare anomalie sul terreno riconducibili ad una vasta limitatio estesa a Sud di Foggia sino ad Est del territorio comunale di Troia con i decumani orientati in senso Sud/Ovest-Nord/Est, ascrivibile probabilmente all'età tardo-repubblicana, con un reticolo con lati di 20 actus, all'interno dei quali erano distribuite ville e fattorie in età romana. È stato inoltre possibile identificare un'area nei pressi di Posta Coppa Montone, nella porzione meridionale del territorio foggiano, nella quale sono stati individuati assi centuriati con orientamento differente rispetto alla centuriazione ricostruita, attribuibili ad interventi successivi di divisione agraria. Un progetto di ricerca condotto nella valle del Celone dall'Università degli Studi di Foggia ha permesso di individuare alcuni importanti siti all'interno della centuriazione attraverso l'analisi delle foto aeree e la ricognizione sistematica. Tra questi eccezionale è il sito di loc. Panetteria Copacchi-podere ONC 642: le tracce indicano la presenza di una villa romana sepolta poco al di sopra di una strada della centuriazione.

2.3 VIABILITA' STORICA

La conformazione prevalentemente pianeggiante del territorio, l'assenza di fiumi di grande portata, una costa piatta e in gran parte sabbiosa, han fatto sì che la Daunia sia stata percorsa, sin da epoca pre e protostorica, da uomini, mercanzie e greggi in ogni direzione. Di queste antiche vie non esiste naturalmente alcuna documentazione, ma è verosimile che alcuni degli antichi tracciati siano stati sistemati ed adattati alle esigenze della potenza militare e commerciale di Roma. Il primo a fornire notizie sulla viabilità dauna è Livio che fa riferimento a due strade mediante le quali era possibile raggiungere Lucera: *Duae ad Luceriam ferebant viae, altera praeter oram superi maris, patens aperta que sed quanto tutior tanto fere(bat) longior, altera per furculas Caudinas, brevior* (Liv., IX, 2,6). Come scrive la Alvisi: "La prima valicava gli appennini a nord, e scendeva poi lungo la costa adriatica fino ad *Histonium* e di qui, lasciato il mare, puntava diretta verso sud; la seconda passava invece per *Maleventum* e, attraverso le valli del Calore, del Miscano e del Celone, entrava nel Tavoliere dopo aver superato le alture del Buccolo di Troia. L'epoca traianea costituì un momento decisivo nella sistemazione viaria dell'intera *Apulia et Calabria*. Particolarmente interessata da questa trasformazione fu la Daunia, in precedenza tagliata fuori dal tracciato dell'antica Via Appia. L'altra importante strada romana che attraversava il territorio dauno in direzione nord/ovest- sud/est era la cosiddetta via Litoranea. Questa costeggiava l'Adriatico fino ad *Histonium* (Vasto), di qui giungeva a Larino ed entrava in Apulia a *Teanum Apulum*, dopo aver superato il fiume Fortore. Lasciandosi a sinistra il massiccio promontorio del Gargano e costeggiando il corso del fiume Candelaro giungeva a Siponto e, sempre lungo il mare, arrivava sino a Brindisi. Mancano notizie certe al riguardo, ma si potrebbe ipotizzare che anche questa via sia stata definitivamente sistemata dall'imperatore Traiano, che ebbe un interesse del tutto particolare per le strade dell'Apulia e per le provincie orientali che da essa si potevano facilmente raggiungere. Le stazioni menzionate dagli antichi Itinerari nel tratto fra Larino e Siponto non coincidono e, ad eccezione di *Teanum*, nei cui pressi sorse in età medievale Civitate, e dei resti del ponte romano sul fiume Fortore, non rimangono molti altri elementi per individuarne con certezza il tragitto. Esso è, però, oggi individuabile in gran parte grazie all'aerofotografia. Dalla città di *Teanum Apulum*, prima stazione dauna della Litoranea ed importante snodo viario, la strada giungeva in località Brancia nei pressi dell'attuale stazione di San Marco in Lamis delle Ferrovie del Gargano. La località *Ergitium* menzionata nell'*Anonimo Ravennate* e nella *Tabula Peutingeriana* potrebbe identificarsi proprio con la località Brancia, da dove ha inizio una delle vie più agevoli per salire la montagna garganica. Da *Ergitium* infatti, dove in epoca medievale sorgerà il casale di Sant'Eleuterio, si diparte un antico sentiero che, lungo il fondo di una faglia di origine tettonica, taglia trasversalmente i rilievi del Gargano meridionale sino a Mattinata e che in parte coincide con il tragitto dell'attuale strada statale 272. Questo, sin da epoca altomedievale, sarà uno dei percorsi adoperati per giungere a Monte Sant'Angelo. Superato il torrente Candelaro la via ne seguiva sostanzialmente il corso, leggermente più a monte per evitarne le piene, ma non troppo per poterne avere sempre a disposizione l'acqua. Le fotografie aeree, i rinvenimenti casuali di pietre miliari, le tracce a volte affioranti in più punti confermano che la via Litoranea doveva seguire all'incirca il percorso dell'attuale pedegarganica. Nei pressi del ponte Cioccolento (o Cicalento) incrociava una delle vie che salivano da Arpi verso il promontorio garganico (l'attuale S.S. Foggia – San Marco in Lamis) e, costeggiando sempre la riva sinistra del torrente, dopo Posta delle Capre, giungeva alla Taverna del Candelaro e di qui perveniva alla città di Siponto. Da Siponto, toccando *Anxano* e *Salinis*, la Litoranea, seguendo la costa, perveniva a *Bardulos*, l'attuale Barletta, dopo l'attraversamento dell'Ofanto.

3 Siti noti



Siti noti da bibliografia (Carta dei Beni Culturali, PPTR)

Nell'area direttamente interessata dal progetto non risultano siti archeologici. Nel comprensorio ricadono diversi siti evidenziati dallo studio bibliografico di cui si fornisce una breve schedatura. Questi siti sono distribuiti nel raggio di 5km dall'impianto fotovoltaico.

3.1 Schede dei siti noti

SCHEDA SITO: *Bosco lancuglia*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Bosco lancuglia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 154; Gravina 1982, pag.126;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG005508 - CARTA 2008

DESCRIZIONE: Segnalata la presenza di materiale d'impasto dell'età del Bronzo

SCHEDA SITO: *Canale della Fragarama*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Canale della Fragarama

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 154; Gravina 1982, pag.126;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI:

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Casino lancuglia*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Casino lancuglia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 154; Gravina 1982, pag.127;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004851 - CARTA 2008

DESCRIZIONE: Segnalata la presenza di materiale d'impasto dell'età del Bronzo

SCHEDA SITO: *Difesa Barone*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Difesa Barone

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.154; Gravina 1982, pag.127;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004855 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Segnalata la presenza di materiale d'impasto dell'età del Bronzo

SCHEDA SITO: *Grotta Paglicci*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Grotta Paglicci

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - *pag.*: 154; Paglicci ed il Paleolitico del Gargano. Guida al Museo di Rignano Garganico - 2003 - Palma Di Cesnola A.; Sui risultati degli scavi a Grotta Paglicci nel 1989 - 1989 - Palma Di Cesnola A.; Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano: nota preliminare - 2002 - Freguglia M.; Palma Di Cesnola A.; Nuovi oggetti d'arte mobiliare della Grotta Paglicci nel Gargano - 2001 - Palma Di Cesnola A. Mezzena F.; Gravina Armando; Scoperta di una sepoltura gravettiana nella Grotta Paglicci (Rignano Garganico - Foggia) - 1972 - Palma Di Cesnola A.; Mezzena F.; Gravina Armando;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento ipogeico

Tipo: grotta

CRONOLOGIA:

Periodo: Paleolitico superiore

Datazione: ca 40.000 – ca 10.000 b.p.

RIFERIMENTI: FG007410 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Gli scavi condotti nella grotta hanno permesso di individuare l'esistenza di numerose paleosuperfici, naturali o caratterizzate dalla presenza di tracce umane, modificate o create dall'uomo: sono stati intercettati resti di focolari o di strutture di combustione, accumuli di avanzi di pasto, prodotti di manifestazione artistica e strumenti di industria litica, testimonianza del lungo arco cronologico in cui la cavità è stata abitata e frequentata dall'uomo nel Paleolitico. La sequenza stratigrafica analizzata ha permesso di inquadrare i diversi strati nell'ambito delle principali fasi del Paleolitico superiore (Aurignaziano, Gravettiano, Epigravettiano) ed ulteriormente distinte in sottofasi. Tra le manifestazioni artistiche di Grotta Paglicci si segnalano le pitture parietali individuate nel 1961 da F. Zorzi e F. Mezzena in una sala interna isolata, costituite da raffigurazioni di cavalli e impronte di mani realizzate in positivo ed in negativo, databili attorno al 20.000 da oggi, ed alcuni graffiti incisi sulla parete sinistra nei pressi dell'ingresso, di tipo lineare, presumibilmente di valore simbolico. Sono stati rinvenuti, inoltre, elementi di arte mobiliare, ovvero prodotti su oggetti come lastre di pietra, ciottoli o frammenti di osso, con raffigurazioni di soggetti animali o di carattere naturalistico. Le ricerche archeologiche hanno portato al rinvenimento di tre sepolture all'interno della cavità, oltre che di singoli resti umani; nel 1971 è stato individuato lo scheletro di un soggetto giovanile di sesso maschile, in posizione supina distesa, accompagnato da molti elementi di corredo

funerario, tra i quali si segnala la presenza di numerosi strumenti litici, e connotato da un'acconciatura realizzata con denti di cervo forati posti attorno al cranio, che risultava cosparso di ocra rossa. Negli scavi del 1988-89 è stata rinvenuta la sepoltura di un soggetto femminile adulto alloggiato in una fossa, in posizione supina dorsale, con pochi elementi di corredo (industria litica) e caratterizzato da un'acconciatura costituita da un diadema di denti di cervo forati posto sulla sommità del cranio. Il terzo scheletro rinvenuto risultava essere costituito dai soli arti inferiori e da una parte del bacino, motivo per il quale è stato ipotizzato che si trattasse dei resti di una sepoltura originariamente completa e sottoposta a spostamenti in un secondo momento. I resti umani rinvenuti a Grotta Paglicci sono stati oggetto di analisi antropologiche da parte delle Università di Padova e di Pisa, che hanno consentito di attribuire i soggetti al tipo umano di Cro-Magnon, largamente diffuso in Europa nel Paleolitico superiore.

SCHEDA SITO: *Grotta Trappedo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Grotta Trappedo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 158; Gravina 1995, pag.455;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: Neolitico antico

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004853 - CARTA 2008

DESCRIZIONE: Segnalata la presenza di materiali del Neolitico antico e recente-finale

SCHEDA SITO: *Madonna di Cristo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Madonna di Cristo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 158; Tunzi Sisto A.M. 1997, pag.22-23;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di resti litici architettonici

Definizione: strutture funerarie

Tipo: dolmen

CRONOLOGIA:

Periodo: Età del bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004858 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Imponente galleria dolmenica del tipo "allée couverte", lunga 10 m circa, con andamento in senso E-O; la struttura, realizzata con grandi ortostati allineati, termina con una bassa cella a pianta rettangolare, seguita da una celletta esterna circolare. Nella stessa area insiste una necropoli con tombe a tumulo con cista litica centrale.

SCHEDA SITO: *Masseria Giardino*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Masseria Giardino

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - *pag.*: 158; La Daunia nell'età della romanizzazione - 1990 - Volpe G.; - *pag.*: 182, n. 399

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento rurale

Tipo: fattoria/villa

CRONOLOGIA:

Periodo: età romana

Datazione:

RIFERIMENTI: FG004863 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Località posta a km 5,5 circa a W di Rignano, sulla riva sinistra del Candelaro. Poco a SE della masseria, su un'altura sono state segnalate le tracce di un insediamento rurale.

SCHEDA SITO: *Masseria Palombara*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Masseria Palombara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - *pag.*: 158; Gravina 1982, pag.135;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004856 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Masseria Spagnoli*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Masseria Spagnoli

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 158; Russi V. 1966, pag.430;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004859 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Masseria Pescorosso*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Masseria Pescorosso

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 158; Russi V. 1967, pag.449;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004852 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Valle Lauria*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Valle Lauria

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - pag.: 158; Gravina A. 1982, pag.115;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del Bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004854 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Valle Palombara*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Valle Palombara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - *pag.*: 158; Palma Di Cesnola 2003, *pag.*31;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Insediamento ipogeico

Definizione: insediamento

Tipo: grotta

CRONOLOGIA:

Periodo: Paleolitico Medio

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004857 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Presenza di materiali dell'età del bronzo

SCHEDA SITO: *Villanova*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Rignano Garganico

LOCALITÀ: Villanova

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M." - *pag.*: 158; Gravina 1992, *pag.*280;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: Neolitico antico

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG004853 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Segnalata la presenza di materiali del Neolitico antico e recente-finale

SCHEDA SITO: *Posta Feola*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Posta Feola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: La Daunia nell'età della romanizzazione - 1990 - Volpe G.; - pag.: 182, n. 393

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti

Definizione: insediamento rurale

Tipo: fattoria/villa

CRONOLOGIA:

Periodo: età romana

Datazione: età primo imperiale

RIFERIMENTI: FG005357 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Località posta a km 12 circa a S di San Marco, a S del Candelaro; area con frammenti ceramici in superficie, tra cui sigillata italica, riferita ad un insediamento rurale.

SCHEDA SITO: *Masseria Petruzzo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Masseria Petruzzo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003 - Guaitoli M.; - pag.: 111-114

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: castrum

CRONOLOGIA:

Periodo: medievale

Datazione: XI d.C. – XV d.C.

RIFERIMENTI: FG000490 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Castrum noto come San Chirico, situato su un costone che si protende sul bacino del fiume Candelaro. Sono state individuate due fasi di espansione dell'abitato: una derivata da una motta, la seconda è molto più estesa. Per quanto concerne la motta, è verosimile che essa fosse localizzata nell'area attualmente occupata dai fabbricati della masseria. Nella sua fase di successiva espansione, il sito si sarebbe ampliato verso la pianura, raggiungendo una superficie di circa 15 ettari. Lungo il perimetro più esposto si notano delle mura a doppiacortina, mentre a NO l'insediamento era protetto da un ripido declivio. Il Castrum aveva due porte, una sul lato N/N-E e l'altra sul lato S/S-O: dalla prima partiva una strada diretta verso San Giovanni Rotondo attraversando il Candelaro. Il sito presenta inoltre vecchie fosse per la conservazione dei cereali. Tutt'intorno all'insediamento le fotografie aeree mostrano tracce di strade.

SCHEDA SITO: *I Lamioni*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: I Lamioni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M."; - pag.: 166

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG000519 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di ritrovamento di materiali d'impasto risalenti all'Età del Bronzo.

SCHEDA SITO: *Gravina*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Gravina

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M."; - pag.: 166

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: età del bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG000518 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di ritrovamento di materiali d'impasto risalenti all'Età del Bronzo.

SCHEDA SITO: *Chiancata Civita*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Gravina

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M."; - pag.: 165

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: eneolitico-età del bronzo

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG000513 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Insediamento all'aperto trincerato con struttura anche riscontrabile dalle foto aeree, forse frequentato nella fase finale del Protoappenninico, fiorito nel tardo-Appenninico e nel Subappenninico. Il villaggio è sito internamente e molto decentrato dalla pianura. Continuò ad essere frequentato nell'Eneolitico medio e finale e nel Bronzo e poi fu definitivamente abbandonato.

SCHEDA SITO: *Coppa di Mezzo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Coppa di Mezzo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M."; - pag.: 165;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG000510 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area caratterizzata dalla presenza di industria litica.

SCHEDA SITO: *Cicerone*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Cicerone

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico - 2005 - "Mazzei M., Tunzi Sisto A.M."; - pag.: 165;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: insediamento rurale

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

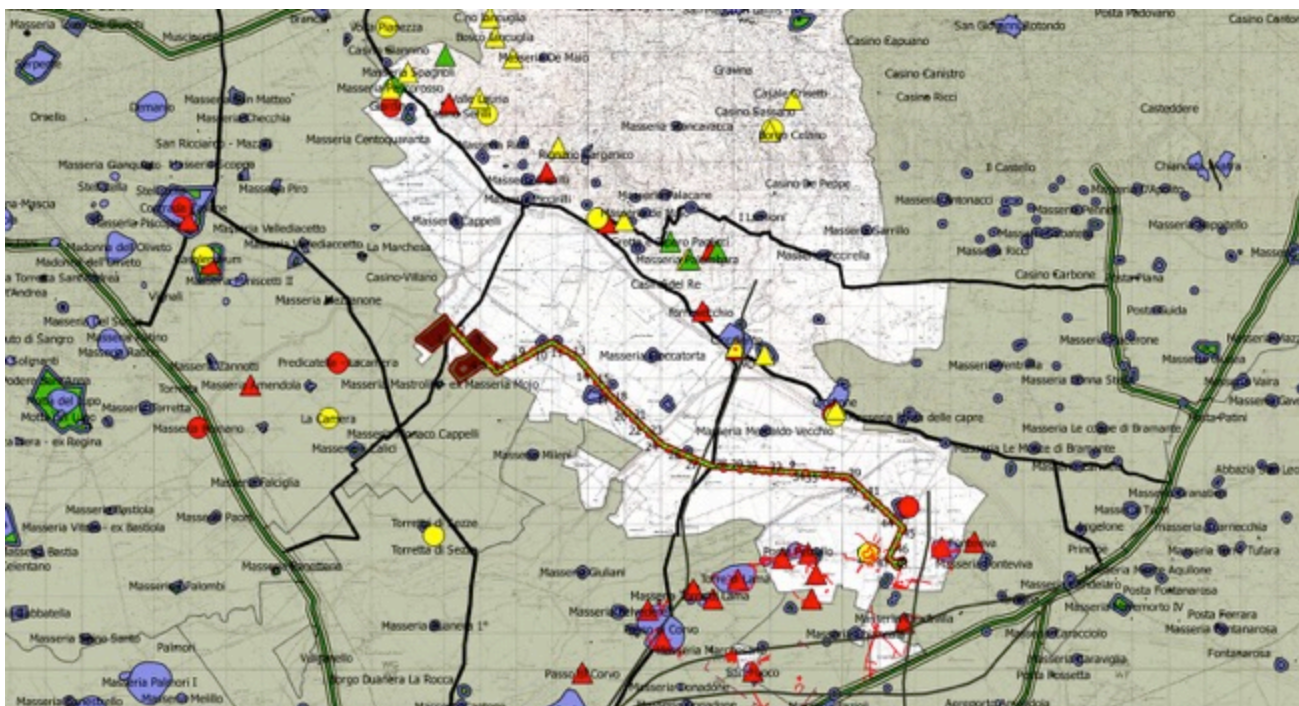
Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG000509 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di frammenti in superficie.

3.2 VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO

Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico. Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica, il progetto non presenta nessuna interferenza diretta con il Regio Tratturo Foggia-Campoloto e il Regio Braccio Candelaro Cervaro. Il progetto incrocia in due parti i due Regi tratturelli Foggia-Ciccalente e Motta-Villanova, oggi entrambi strade carrabili asfaltate.



Viabilità storica e Rete dei Tratturi da bibliografia (Carta dei Beni Culturali, PPTR)

4 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato svolto fra il 1 ed il 4 ottobre 2022, al quale ha fatto seguito una fase di attività in laboratorio in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti tale lavoro e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato. Nell'area direttamente coinvolta dal progetto non risultano siti archeologici. L'area di rispetto, denominata Masseria Saldoni di età contemporanea all'interno di UTR3, è da riferirsi ad una segnalazione architettonica e non archeologica. Nel comprensorio, ad alcuni km di distanza, ricadono diversi siti noti da segnalazioni archeologiche principalmente riferibili al neolitico ed al periodo medievale. L'area in oggetto è collocata lungo il Regio Tratturello Motta-Villanova e lungo un antico tracciato viario diretto al territorio di Sipontum, come ricostruito da G. Alvisi in *La Viabilità romana della Daunia*.



- **Unità Topografica di Ricognizione: 01**
- **Comune:** Rignano Garganico
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Saldoni
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:544811 / Y: 4609026
- **Quota (m.s.l.m.):** 36
- **Dimensione (in Kmq):** 0,74
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Basso
- **Uso del suolo:** seminativo/arato

- **Descrizione:** L'UTR è situata su C1 dell'impianto a est del torrente Triolo. Il terreno si presenta non arato e incolto. La visibilità è bassa su C1. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvenivano materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 1



Punto fotografico 1

- **Unità Topografica di Ricognizione: 02**
- **Comune:** Rignano Garganico
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Saldoni
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:545910 / Y: 4608667
- **Quota (m.s.l.m.):** 33
- **Dimensione (in Kmq):** 0,60
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Basso
- **Uso del suolo:** seminativo/arato

- **Descrizione:** L'UTR è situata su C2 dell'impianto a est del torrente Triolo. Il terreno si presenta non arato e incolto. La visibilità è bassa su C2. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvenono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 3



Punto fotografico 3

- **Unità Topografica di Ricognizione: 03**
- **Comune:** Rignano Garganico
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Saldoni
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:545597 / Y: 4608153
- **Quota (m.s.l.m.):** 38
- **Dimensione (in Kmq):** 0,70
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Basso
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C3 dell'impianto a est del torrente Triolo. Il terreno si presenta non arato e incolto. L'area di rispetto, denominata Masseria Saldoni di età

contemporanea all'interno di UTR3, è da riferirsi ad una segnalazione architettonica e non archeologica. La visibilità è bassa su C3. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.

- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvergono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 4



Punto fotografico 4

- **Unità Topografica di Ricognizione: 04**
- **Comune:** Rignano Garganico
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Coppa del Vento
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:546718 / Y: 4608106
- **Quota (m.s.l.m.):** 32
- **Dimensione (in Kmq):** 0,77
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buona
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul Cavidotto tra C1 (UTR1) e il Km5,50 della Strada di Bonifica n.23, a est del torrente Triolo. I terreni si presentano arati, tranne che in

corrispondenza dell'incrocio stradale dove i terreni sono inaccessibili. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.

- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 2-5-6-7-8-9-10



Punto fotografico 2



Punto fotografico 5



Punto fotografico 6



Punto fotografico 7



Punto fotografico 8



Punto fotografico 9



Punto fotografico 10

- **Unità Topografica di Ricognizione: 05**
- **Comune:** Rignano Garganico
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Coppa del Vento – Ponte di Salsola
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:549504 / Y: 4607404
- **Quota (m.s.l.m.):** 25
- **Dimensione (in Km²):** 0,62
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul Cavidotto tra il Km5,50 della Strada di Bonifica n.23 e il Ponte di Salsola, a ovest del torrente Salsola. La visibilità è buona. I terreni si presentano arati, tranne che in corrispondenza dei canali sul Cutino di Caso e sul torrente Salsola. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23



Punto fotografico 11



Punto fotografico 12



Punto fotografico 13



Punto fotografico 14



Punto fotografico 15



Punto fotografico 16



Punto fotografico 17



Punto fotografico 18



Punto fotografico 19



Punto fotografico 20



Punto fotografico 21



Punto fotografico 22

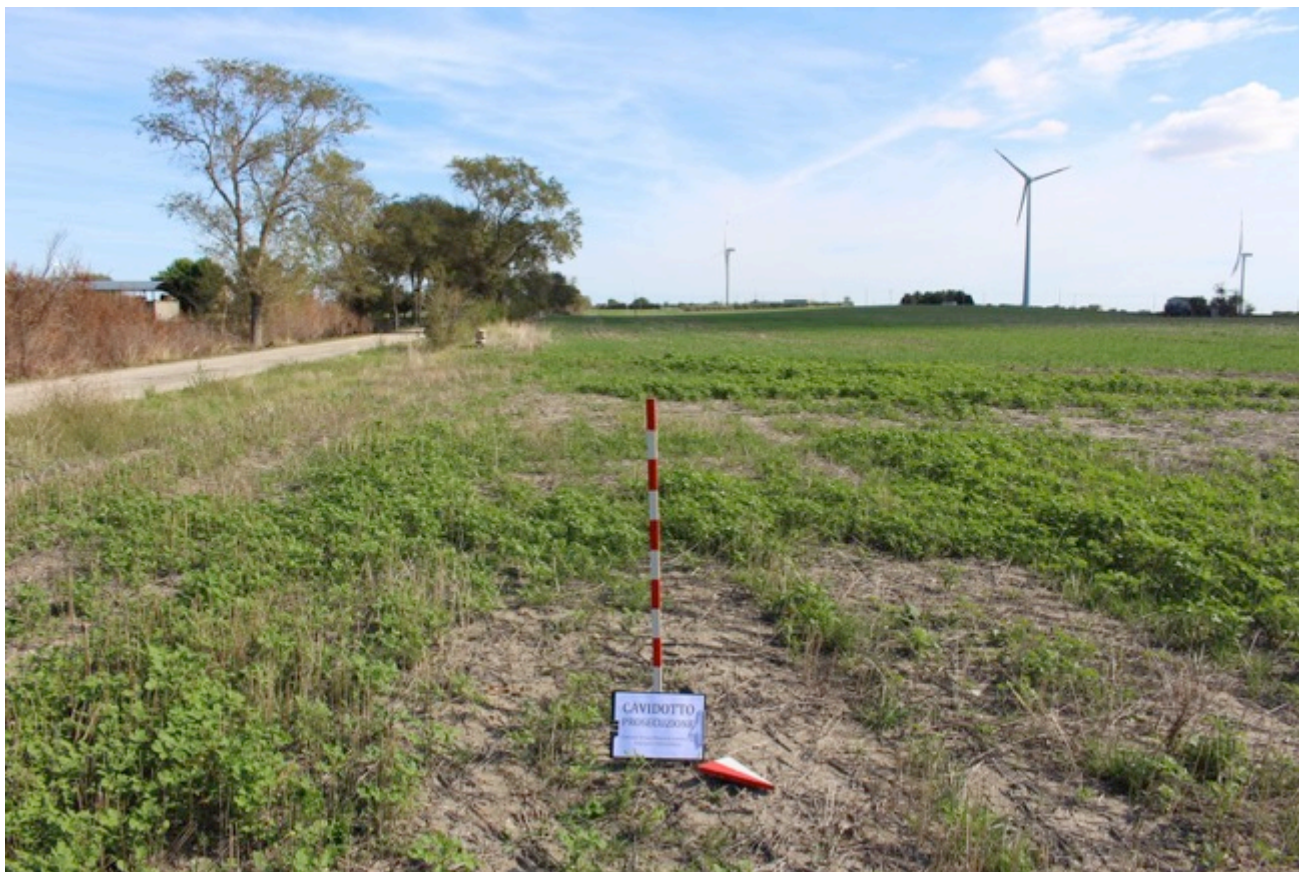


Punto fotografico 23

- **Unità Topografica di Ricognizione: 06**
- **Comune:** Rignano Garganico-San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Ponte di Salsola
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:551588 / Y: 4605679
- **Quota (m.s.l.m.):** 22
- **Dimensione (in Kmq):** 0,29
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul Cavidotto tra il Ponte di Salsola e il Km1 della Strada di Bonifica n.23, a est del torrente Salsola. La visibilità è buona tranne che nei pressi dell'incrocio stradale. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 24-25-26-27



Punto fotografico 24



Punto fotografico 25



Punto fotografico 26



Punto fotografico 27

- **Unità Topografica di Ricognizione: 07**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Ponte di Salsola-Ponte Celone
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:554402 / Y: 4605206
- **Quota (m.s.l.m.):** 24
- **Dimensione (in Km²):** 0,65
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul Cavidotto tra l'incrocio stradale a est del torrente Salsola e il Ponte sul Torrente Celone, a sud del torrente Candelaro. La visibilità è buona tranne che nei pressi del ponte sul torrente Celone. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39



Punto fotografico 28



Punto fotografico 29



Punto fotografico 30



Punto fotografico 31



Punto fotografico 32



Punto fotografico 33



Punto fotografico 34



Punto fotografico 35



Punto fotografico 36



Punto fotografico 37



Punto fotografico 38



Punto fotografico 39

- **Unità Topografica di Ricognizione: 07**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Petrullo
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:557258 / Y: 4604003
- **Quota (m.s.l.m.):** 23
- **Dimensione (in Km²):** 0,46
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul Cavidotto tra il Ponte sul Torrente Celone e la stazione di connessione, a sud del torrente Candelaro. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 40-41-42-42a-43-44-45-46-47



Punto fotografico 40



Punto fotografico 41



Punto fotografico 42



Punto fotografico 42a



Punto fotografico 43



Punto fotografico 44



Punto fotografico 45



Punto fotografico 46



Punto fotografico 47

- **Unità Topografica di Ricognizione: 9**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Posta d'Innanzi
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:557436 / Y: 4602718
- **Quota (m.s.l.m.):** 43
- **Dimensione (in Kmq):** 0,10
- **Morfologia:** pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buona
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sulla Stazione di Connessione dell'impianto situata a sud del fiume Celone lungo la strada di Bonifica 24 al km.4. Il terreno si presenta non arato dopo la raccolta del grano. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 48-49



Punto fotografico 48



Punto fotografico 49

5 SCHEDE DI ANOMALIE AEREE

La foto interpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale e riesce a inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea (individuate mediante S.A.P.R.), sono costituite dalla differente crescita della vegetazione e dalle colorazioni diverse del terreno.

La seconda guerra mondiale, ancor più della prima, comportò importanti sviluppi per le tecnologie aeronautiche e fotografiche. Molti piloti, osservatori, fotografi e ufficiali vengono indirizzati verso l'aerofotointerpretazione a fini strategico-militari e contemporaneamente introdusse molti operatori alla scoperta delle potenzialità della fotografia aerea a fini archeologici. I protagonisti dell'aerofotointerpretazione archeologica del dopo guerra sono molto numerosi. Milioni di fotografie, principalmente verticali e solo sporadicamente oblique, furono scattate in tutte le zone di guerra. Sebbene molte vennero distrutte con il cessare delle ostilità, una mole significativa è tuttora rintracciabile negli archivi europei, russi e americani. Questi archivi costituiscono un'inesauribile fonte di informazioni archeologiche (e non solo) ma in genere risultano scarsamente sfruttati sia in passato sia oggi. Molte delle collezioni d'archivio sono prive di un catalogo e in progressiva degenerazione per la scarsa attenzione, la mancanza di fondi e l'applicazione di appropriate tecniche conservative.

Molte fotografie a scopo strategico furono scattate dall'aeronautica inglese (Royal Air Force, RAF) durante la seconda guerra mondiale nell'Italia centro-meridionale. Lo studio di parte di questa documentazione rappresenta un momento importante nella storia delle scoperte e dell'interpretazione del vasto territorio agricolo del Tavoliere delle Puglie. In seguito all'esperienza maturata come ufficiali dell'esercito e dell'intelligence addetti alla aerofotointerpretazione, John Bradford e Peter Williams-Hunt, in poche settimane di frenetica attività, dopo l'armistizio dell'8 maggio 1945, riescono a identificare centinaia di siti archeologici precedentemente sconosciuti. Le evidenze sono visibili come tracce nella crescita del grano della secca ma fertile pianura foggiana. Dopo aver identificato queste e altre tracce durante il loro operato ufficiale, i siti più importanti furono documentati tramite fotografie oblique scattate nel corso di voli mirati dagli stessi Bradford e Williams-Hunt. Successivamente riuscirono perfino a persuadere le autorità militari (RAF) a effettuare voli di addestramento nel corso dei quali acquisirono fotografie verticali delle aree più ricche di tracce archeologiche. A causa delle peculiarità geomorfologiche, in particolare per la presenza su gran parte del Tavoliere di un livello calcareo relativamente sottile ("la crosta") al di sopra dei più morbidi depositi argillosi, il Tavoliere presenta le condizioni ideali per la manifestazione di tracce tipo cropmark. In periodo brevissimo, Bradford e William-Hunt identificano e restituiscono su base cartografica più di 200 villaggi trincerati, il maggiore dei quali con un diametro di 800x500m. Molte delle evidenze individuate presentano fossati circolari o semi circolari al loro interno. Gli scavi condotti a partire dagli anni 1949-50 hanno confermato la corrispondenza tracce-insediamenti, stabilendo l'orizzonte cronologico dei recinti al Neolitico. Le tracce hanno rivelato l'esistenza di complessi sistemi di paesaggio costituiti da villaggi neolitici ai quali si sovrappongono le tracce della centuriazione e degli insediamenti produttivi di età romana nonché molte delle forme insediative medievali. Quasi tutte le evidenze non mostrano tracce micromorfologiche (BRADFORD 1949, 1950, 1957; JONES, 1987; BRADFORD, WILLIAMS-HUNT 1946; *Sguardo*, pp. 103-27).

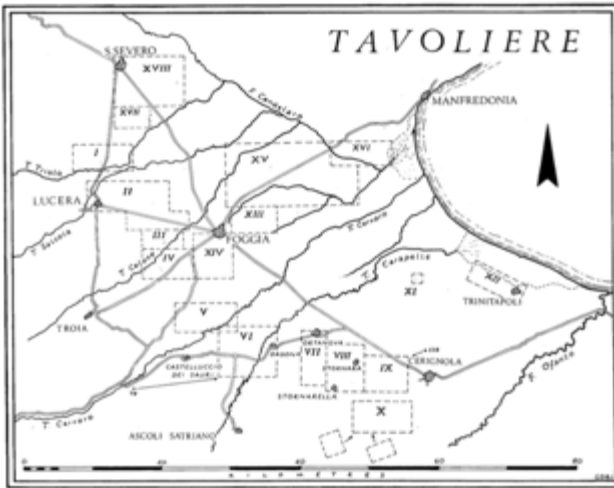


Fig. 8. The Tavoliere: designation of topographical zones (1:400,000)

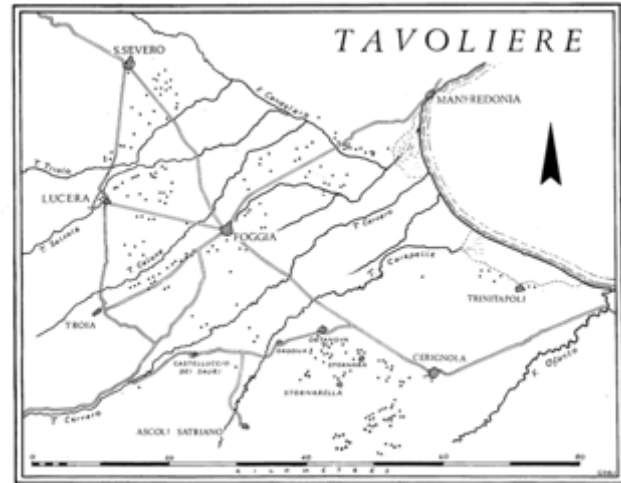


Fig. 9. The Tavoliere: overall distribution of sites (1:400,000)

Bradford, alcuni anni più tardi, applica l'esperienza effettuata nel Tavoliere per identificare centinaia di tombe etrusche in Toscana (BRADFORD 1947, 1957) e per restituire su base cartografica tracce della centuriazione romana, vari insediamenti a pianta rettangolare di cronologie differenti in Italia, Francia, Grecia e lungo la costa Adriatica. Le scoperte nel Tavoliere rimangono, indubbiamente, l'indiscusso capolavoro di Bradford, studioso energico e perspicace, che sarà impossibilitato a proseguire il suo lavoro a causa di una lunga malattia successiva alla pubblicazione nel 1957 del suo *Ancient Landscapes: Studies in Field Archaeology*. Le ricerche di Bradford segnano solo l'inizio delle attività di ricerca nel Tavoliere alle quali ne seguiranno molte altre condotte sul terreno tramite scavi e ricognizioni fino a oggi. Parallelamente continuano sia in Italia sia in Inghilterra le analisi e il monitoraggio delle fotografie aeree della pianura pugliese. Le ricerche di Brown (BROWN 2004) mostrano che sul finire degli anni Novanta il numero degli insediamenti neolitici censiti nel Tavoliere e nelle aree limitrofe ammonta ad almeno 566, inclusi numerosi siti individuati per la prima volta da Derrick Riley e Otto Braasch nel corso degli anni Ottanta (RILEY 1989, 1992). A questi sono da aggiungere un numero, ancora imprecisato, di nuovi siti scoperti tra il 2000 e il 2004 dallo stesso Braasch e dagli studenti della Scuola di archeologia aerea condotta a Foggia nel 2003 (MUSSON 2004).

- **Id Anomalia: 01**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Forno Vecchio
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 552093, 4609629
- **Quota (m.s.l.m.):** 24
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 su foto aerea Bradford (agosto, 1943).

- **Id Anomalia: 02**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Forno Vecchio
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 553049, 4608583
- **Quota (m.s.l.m.):** 31
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 02 da ortofoto

- **Id Anomalia: 03**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Cicerone
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 555786, 4607031
- **Quota (m.s.l.m.):** 22
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 03 da ortofoto

- **Id Anomalia: 04**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Torre di Lama
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 553004, 4602262
- **Quota (m.s.l.m.):** 22
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di un sistema di paesaggio costituito dal villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della centuriazione.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 04 da ortofoto

- **Id Anomalia: 05**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Capo di Lupo
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 554007, 4602769
- **Quota (m.s.l.m.):** 51
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di un sistema di paesaggio costituito dal villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della centuriazione e di insediamenti rurali di età romana nonché viabilità antica e medievale.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 05 da ortofoto

- **Id Anomalia: 06**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Posta Petrullo
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 554735, 4603062
- **Quota (m.s.l.m.):** 42
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di un sistema di paesaggio costituito dal villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della centuriazione e di insediamenti rurali di età romana nonché viabilità antica e medievale.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 06 da ortofoto

- **Id Anomalia: 07**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Petrullo
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 556646, 4602923
- **Quota (m.s.l.m.):** 47
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di un grande insediamento medievale della tipologia castrale.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Foto aerea (2003); Fotografia Aerea (settembre, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; DISCUM UniFg; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 07 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 07 su foto aerea DISCUM UniFg (2003).

- **Id Anomalia: 08**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Posta d'Innanzi
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 558729, 4603096
- **Quota (m.s.l.m.):** 31
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia:** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di sistemi di paesaggio costituito da un villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della viabilità antica e medievale.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (settembre, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 08 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 08 su foto aerea Bradford (settembre, 1943).

- **Id Anomalia: 09**
- **Comune:** San Giovanni Rotondo
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Fonte Viva
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 559608, 4603239
- **Quota (m.s.l.m.):** 22
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (settembre, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)

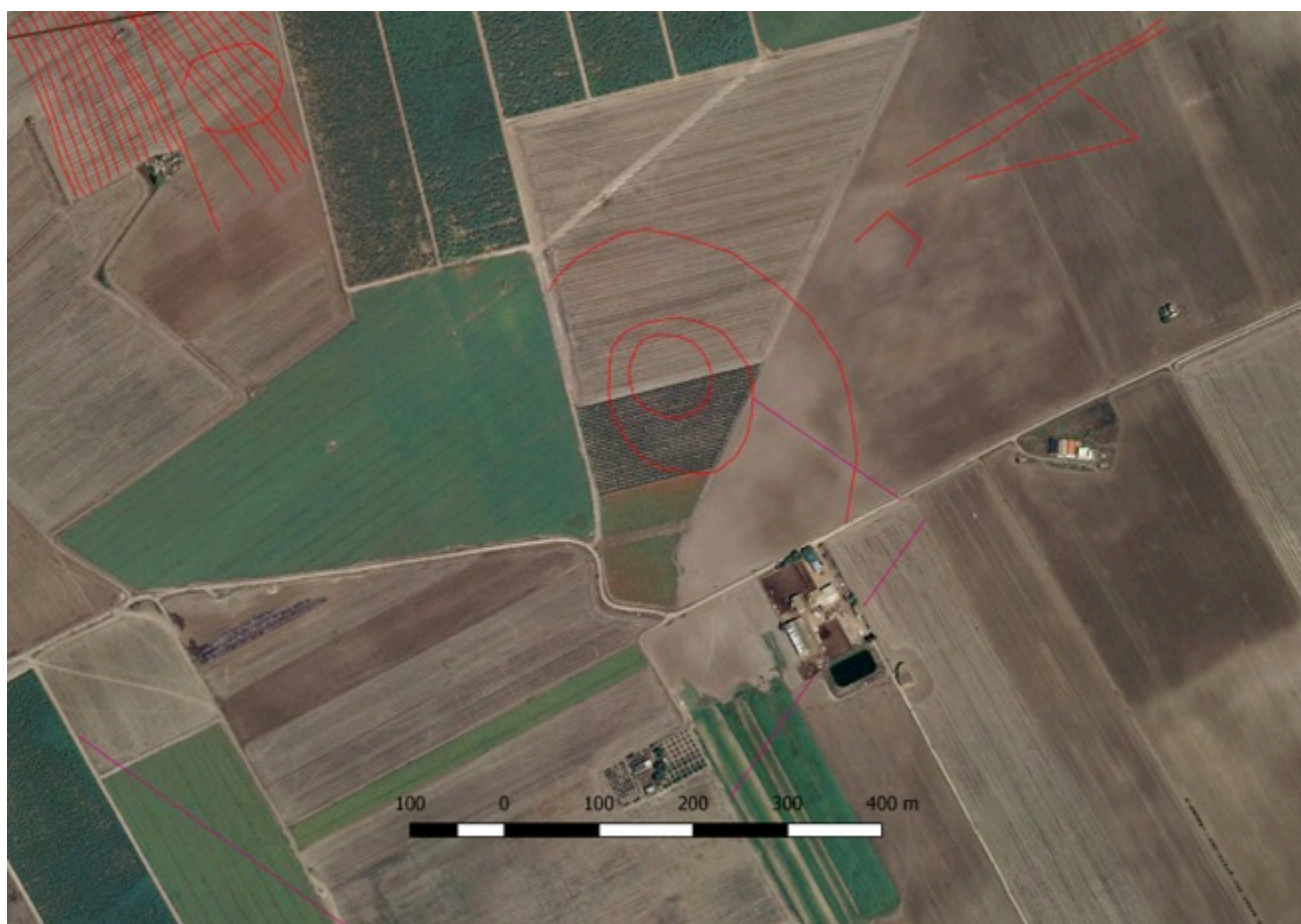


Tracce da foto interpretazione Anomalia 09 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 09 su foto aerea Bradford (settembre, 1943).

- **Id Anomalia: 10**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** San Fuoco
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 553457, 4599764
- **Quota (m.s.l.m.):** 49
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di sistemi di paesaggio costituito da un villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della viabilità antica e medievale.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (maggio, 1945)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 10 da ortofoto



Tracce da foto interpretazione Anomalia 10 su foto aerea Bradford (maggio, 1945).

- **Id Anomalia: 11**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** O.N.C. Podere 13
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 552944, 4598182
- **Quota (m.s.l.m.):** 40
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 11 da ortofoto

- **Id Anomalia:** 12
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Faranone-Podere 96
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 556903, 4595776
- **Quota (m.s.l.m.):** 36
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di un sistema di paesaggio costituito dal villaggio neolitico al quale si sovrappongono le tracce della centuriazione e di insediamenti rurali di età romana nonché viabilità antica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 12 da ortofoto

- **Id Anomalia: 13**
- **Comune:** San Marco in Lamis
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** San Vito
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 557790, 4594401
- **Quota (m.s.l.m.):** 36
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce hanno rivelato l'esistenza di sistemi di paesaggio costituiti da villaggi neolitici ai quali si sovrappongono le tracce di centuriazione.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia



Tracce da foto interpretazione Anomalia 13 da ortofoto

6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio, bibliografici. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione, che qui si è potuto ricostruire tramite la redazione delle carte tematiche delle presenze archeologiche, consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato tale area riferibile soprattutto ad insediamenti del tipo "villaggio trincerato" di età neolitica, del tipo insediamento rurale romano (fattoria-villa) associato a tracce riferibili a "centuriazione" di età romana e del tipo insediamento castrale medievale associato a tracce riferibili ai fossati, al terrapieno ed alla parcellizzazione rurale medievale e la relativa viabilità. Per quanto attiene l'analisi delle interferenze dell'impianto agro-energetico con i siti archeologici, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e del Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

L'impianto agro-energetico e il relativo tratto di cavidotto interessa il territorio comunale di Rignano Garganico e di San Marco in Lamis.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il **fattore del Rischio Archeologico**:

- **Rischio Basso (in verde)**. Si valuta un grado di rischio basso (in verde) per tutte le opere in progetto come da relazione sopra indicata.

La valutazione del **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del potenziale archeologico:

- **Potenziale Basso (in verde)**. Si valuta un grado di rischio basso (in verde) per tutte le opere in progetto come da relazione sopra indicata.

7 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV. 1963 - *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000: Foglio 163 "Lucera"*. Servizio Geologico d'Italia, E.I.R.A., Firenze.

AA. VV. 1994 - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida al rilevamento*. Quaderni SGN, serie III, 4, pp. 42.

AA. VV. 1995 - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida all'informatizzazione*. Quaderni SGN, serie III, 3, pp. 130.

ABBATE 1984, G. Abbate, *Fondamenti di cartografia urbanistica in Enciclopedia di urbanistica e rappresentazione territoriale*, VIII, Milano 1984, pp. 479- 480.

ALVISI 1970, G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.

ALVISI 1975, G. Alvisi, *Problemi di topografia tardoantica nella zona di Siponto. La rete viaria, "Vetera Christianorum"*, 12, pp. 429-457.

ALVISI 1979, G. Alvisi, *Gli abitati medievali – Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Roma, pp. 13-86.

AUGENTI 2000, M. Augenti, *Dai castra antica ai castelli del secolo X: il caso della Toscana*, in *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 25-66.

BECK, CALÒ MARIANI, LAGANARA FABIANO, MARTIN, PIPONNIERI 1989, P. Beck, M. Calò Mariani, C. Laganara Fabiano, J.-M. Martin, F. Piponnier, *Cinq ans de recherches archéologiques à Fiorentino*, in *"Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age"* 101 - 2, pp. 641-699, tavv. I-XV.

BRADFORD 1949, J. P. S. Bradford, *«Buried landscapes» in Southern Italy*, in *"Antiquity"* 23, 1949, pp. 58-72.

BRADFORD 1950, J. P. S. Bradford, *The Apulia Expedition*, in *"Antiquity"* 24, 1950, pp. 84-95.

BRADFORD 1975, J. P. S. Bradford, *Ancient landscapes. Studies in field archeology*, London, 1975.

BRADFORD, HUNT 1946, J. P. S. Bradford, P. R. W. Hunt, *Siticolosa Apulia*, in *"Antiquity"*, 20, pp. 191-200.

BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005, G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo magno*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2005 (in particolare pp. 109-126).

BROGIOLO, GELICHI 1996, G. P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze [All'Insegna del Giglio], 1996. (in particolare 11-34).

CAMBI, CITTER, GUIDERI, VALENTI 1992, F. Cambi, C. Citter, S. Guideri, M. Valenti, *Etruria, Tuscia, Toscana: la formazione dei paesaggi altomedievali*, in Riccardo Francovich, Ghislaine Noyé (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze [All'insegna del Giglio], pp. 183-215.

CAMBI, TERRENATO 1994, F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, 1994, Nuova Italia Scientifica.

CASSANO S.M., MANFREDINI A., 1983, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, B.A.R. (IntS. 160), Oxford.

CASSANO S.M., GRATZIU C., MEUCCI C., MARINI S., MUNTONI I.M., 1994-1995, *Analisi tecnologiche di impasti ceramici dal villaggio neolitico di Masseria Candarolo*, *Scienze dell'Antichità*, 8-9, 39-57.

CASSANO S.M., MUNTONI I.M., Conati Barbaro C., eds., 1995a, *Dall'argilla al vaso. Sistemi di fabbricazione in una comunità neolitica di 7.000 anni fa*, Argos, Roma.

CASSANO S.M., LAVIANO R., MUNTONI I.M., 1995b, *Pottery technology of early Neolithic communities of Coppa Nevigata and Masseria Candarolo (Foggia, Southern Italy)*, *The Cultural Ceramic Heritage*, Fourth Euro Ceramics, 14, ed. B. Fabbri, 137-148, Gruppo Editoriale Faenza Editrice, Faenza.

CASSANO S.M., ERAMO G., LAVIANO R., MUNTONI I., 2004, *Analisi archeometriche delle ceramiche, Masseria Candarolo. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, eds. S.M. Cassano, A. Manfredi, 227-257, Claudio Grenzi Editore, Foggia.

- CAT. BAR.**, E. Jamison (a cura di), *Catalogus Baronum*, 1972.
- C.D.C.**, II, CCCCVII, pp. 265-266, (989 d.C.), *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. Morcaldi, S. Schiani, S. De Stefano, I-VIII, Napoli-Milano, 1873-93.
- CDMT 1960** Petrucci (a cura di), *Codice Diplomatico del Monastero Benedettino di Temiti*, (1005-1237), Roma, 1960.
- CDP XXX** (1177-1239). Registro di istrumenti di S. Maria del Gualdo, voll.1-2.
- CDP XXXI**, J.-M. Martin (a cura di), *Le chartes de Troia. Codice Diplomatico Pugliese XXXI*, Bari 1987.
- CDV**, *Brebe Concessionis 1178 – 25 febbraio, ind. XI, Celenza Valfortore*
- Chr. S.S.**, *Chronicon Casauriense sive Historia monasterii Casauriensis, auctore IOHANNE BERARDI*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di L.A. Muratori, I/2, Milano 1723-1751.
- CIRELLI, NOYÈ 2003**, E. Cirelli, G. Noyè, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999-2002)*, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Castello di Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, 2 volumi, I, pp. 481-486.
- CORSI 1977**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 3, pp. 32-72.
- CORSI 1978**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 5, pp. 57-107.
- CORSI 1979**, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 7, pp. 75-109.
- CORSI 1980**, P. Corsi, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in M.S. Calò Mariani (a cura di), *Insedimenti benedettini in Puglia*, Galatina, I, pp. 47- 99.
- CORSI 1983**, P. Corsi, *La spedizione di Costante II*, Bologna, 1983.
- CRITELLI 1991**, S. Critelli (1991), *Evoluzione delle mode detritiche delle successioni arenitiche terziarie dell'Appennino meridionale*. Mem. Soc. Geol. It., 47, 55-93.
- CROSTELLA, VEZZANI 1964**, A. Crostella & L. Vezzani (1964) - *La Geologia dell'Appennino Foggiano*. Boll. Soc. Geol. It., 83 (1), 121-141.
- CV**, II, doc. 115, 128, 131, 132, 144; III doc. 66, 185, 187, 204.
- DAINELLI, BONECHI, SPAGNOLO, CANESSA 2008**, N. Dainelli, F. Bonechi, M. Spagnolo, A. Canessa, *Cartografia numerica. Manuale pratico per l'utilizzo dei GIS*, Palermo 2008.
- DA MOLIN 1979**, G. Da Molin, *La popolazione del Regno di Napoli a metà Quattrocento (studio di un focolaro aragonese)*, Bari, 1979.
- DAZZARO, DI NOCERA, PESCATORE, RAPISARDI, ROMEO, RUSSO, SENATORE, TORRE 1988**, L. Dazzaro, S. Di Nocera, T. Pescatore, L. Rapisardi, M. Romeo, B. Russo, M. Senatore & M. Torre (1988) - *Geologia del margine della catena appenninica tra il Fiume Fortore ed il Torrente Calaggio (Monti della Daunia - Appennino meridionale)*. Mem. Soc. Geol. It., 41, 411-422.
- DALENA 2006**, P. Dalena (a cura di), *Mons Rotarius. Alle radici di un castellum longobardo*, Bari.
- D'ANGELA 1984**, C. D'Angela, *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia Antica*, Milano, pp. 315-364.
- D'ANGELA, VOLPE 1991**, C. D'Angela, G. Volpe, *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Âge. Actes de la Table Ronde* (Roma 1989), in "Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge", 102 – 2, pp. 785-826.
- D'ANGELA, VOLPE 1994**, C. D'Angela, G. Volpe, *Aspetti storici e archeologici dell'Altomedioevo in Puglia*, in R. Francovich, Gh. Noyé (a cura di), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno (Siena 1992), Firenze, pp. 299-332.

FALCONE, B. FALCONE, *Historia Langobardorum Beneventanorum = Erchemperti, Historia Langobardorum Beneventanorum*, in *MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannover 1878.

FAVIA 2006, P. Favia, *Temî, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 179-198.

FAVIA 2008a, P. Favia 2008, *Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali*, in G. Volpe, M.J. Strazzulla, D. Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 19-21 maggio 2005), Bari, pp. 343-364.

FAVIA 2008b, P. Favia, *L'alto Tavoliere e i monti della Daunia nel medioevo fra condizione di frontiera e occasioni di scambi culturali interregionali: un'analisi archeologica*, in *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, Atti del Convegno (Isernia 20-21 maggio 2008).

FAVIA 2011, P. Favia, *Processi di popolamento, configurazioni del paesaggio e tipologie insediative in Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp.103-135.

FINOCCHIETTI, NARDELLI, COSTANTINI 2004, L. Finocchietti, C. Nardelli,, A Costantini, *Prime ricognizioni archeologiche ed analisi architettoniche nel sito di Dragonara*, «Archivio Storico Pugliese», LVIII, pp. 29-112.

FONSECA 1984, C.D. Fonseca (a cura di) 1984, *L'esperienza monastica e la Puglia*, Atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Pulsano, 6-10 ottobre 1980), I-II, Galatina.

FRANCOVICH 1993, R. Francovich, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento nell'Italia centrale*, in Enrica Boldrini, Riccardo Francovich, *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*. VI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano (Si) – Museo di Montarrenti (Fi), 1-5 marzo 1993, Firenze 1995, pp. 397-406.

FRANCOVICH, GINATEMPO 2000, R. Francovich, M. Ginatempo, *Introduzione*, in Riccardo Francovich, Marina Ginatempo, *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 7-24.

GIULIANI, FAVIA 2007, R. Giuliani, P. Favia, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, «Archeologia dell'Architettura», XII, pp. 69-96.

GOFFREDO 2005, R. Goffredo, *La bassa valle dell'Ofanto tra IX e XIII secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp. 155-168.

GOFFREDO 2006, R. Goffredo, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del tavoliere fra XI e XIV sec. d. C.*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 215-230

GRAVINA A. 1977, *L'età del Bronzo nel Gargano meridionale e sud-occidentale (cenni di topografia)*, in *Rassegna di studi Dauni*, n. 1-4 Genn.- dic., Foggia, pp. 53-70.

GRAVINA A. 1979, *Chiancata la Civita, un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis*, in "San Matteo" storia, società e tradizioni nel Gargano. Atti del convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo (13-14 ottobre 1978), Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 101-119.

GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra Preistoria e Storia*, in *Bollettino della Biblioteca del Santuario di S. Matteo*, 2, San Marco in Lamis, P. Malagrino Ed., 1999, pp. 173-227.

GRAVINA A. 2008, *Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - FG)*, in A. GraVina, a cura di, Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 27- 29 novembre 2007, I, San Severo 1999, pp. 41-64.

GRAVINA A. 2014, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale*, in A. GraVina, a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e

Storia della Daunia, San Severo, San Severo 2013, pp. 165-186.

GRAVINA A. 2017, *Alcuni dati sull'arte preistorica del Gargano meridionale. Nota preliminare*, in R. Grifoni Cremonesi, a. M. Tosatti, a cura di, *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*, Tavola Rotonda, Pisa 5 giugno 2015, Oxford, pp. 131-163.

GRELLE 1995, F. Grelle, *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli, pp. 241-260.

GRELLE, VOLPE 1994, F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culto e insediamenti micelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari, pp. 15-81.

GUAITOLI 2003, M. Guaitoli, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

GUILLOU 1975, A. Guillou, *Città e campagne nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI s.)*, in *Habitat – Strutture – Territorio*. Atti del III Convegno di Studi sulla civiltà rupestre nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto 1975), Galatina, pp. 27-40.

GUILLOU 1976, A. Guillou, *Des collectivités rurales à la collectivité urbaine en Italie méridionale byzantine (VI-XI siècles)* in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 1976– I, pp. 315-325.

HASELOFF 1992, A. Haseloff, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, II volumi, Bari 1992, (trad. ital. dall'orig. tedesco *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920).

HIRSCH 1968, F. Hirsh, *Il Ducato di Benevento*, in F. Hirsh, M. Schipa, *La Longobardia meridionale (570-1077) e il Principato di Salerno*, Roma, pp. 5-86.

HOLTZMANN 1960, W. Holtzmann, *Der Katepan Bojannes und die kirchliche organisation der Capitanata*, "Nachrichten der Akademie der Wissenschaft in Göttingen", I. Philosophisch-historische Klasse, II, pp. 19-39.

I.P. 1961, P.F. Kehr, *Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum / iubente Societate Gottingensi congressit Paulus Fridolinus Kehr. - Rist. anast. - Berolini [poi] Turici: apud Weidmannos, Berlino, 1961-1975.*

I.S., F. Ughelli, *Italia Sacra, Tomus octavus, continens metropolim Beneventanam, ejusdemque suffraganeas ecclesias, quae in Samnio, Regni Neapolitani vetusta provincia, sunt positae. - Venetiis: apud Sebastianum Coleti, 1721.*

JAMISON 1972, E. Jamison, *The administration of the County of Molise in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, *The English Historical Review*, XLIV (1929), p. 529 ss. e XLV (1930), pp. 1-34.

JONES 1980, G. D. B. Jones, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, "Archeologia Classica", 32, pp. 85-100.

KIRSTEN 1981, E. Kirsten, *Troia. Ein byzantinisches Stadtgebiet in Süditalien*, «Römische historische Mitteilungen», 23, pp. 245-270.

LICINIO 1994, R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata, dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994.

MAIORANO 1996, P. Maiorano (1996) - *Biostratigrafia a nannofossili calcarei di successioni torbiditiche mioceniche nell'Appennino meridionale e di successioni pelagiche (DSDP e ODP) mediterranee ed extra mediterranee*. Università di Bari. Tesi di Dottorato IX Ciclo.

MARCHI 2008, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in A. Gravina (a cura di), *XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 25-26 novembre 2007), San Severo, pp. 475.

MARTIN 1975, J.M. Martin, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, in *Actes du XIVe Congrès International des Études Byzantine* (Bucarest 1971), I, Bucarest, pp. 379-385.

MARTIN 1980, pag. 560-578 J.M. Martin, *Éléments préfeodaux dans les prinipautés de Bénévent et de Capoue (fin de VIIIe siècle). Modalités de privatization du pouvoir*, in *Structures féodales et feodalisme dans l'Occident méditerranéen (Xe-XIIIe siècles)*, Roma, pp. 533-586.

MARTIN 1984, J.-M. Martin, *Modalites de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie meridionale (Xe – XIIe siècles)*, in Riccardo Comba, Aldo A. Settia (a cura di), *Castelli e archeologia*, Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, Cuneo, pp. 89-104.

MARTIN 1993, J.-M. Martin, *La Pouille du VI^e XII^e siècle*, Rome.

MARTIN 1998, J. M. Martin, *Gli insediamenti medievali e la geografia del potere*, in M. Stella Calò Mariani (a cura di), *Capitanata medievale*, pp. 76-84.

MARTIN, NOYÉ 1982, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *La cité de Montecorvino en Capitanate et sa cathédrale*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge – Temps Modernes", 94, pp. 513-549.

MARTIN, NOYÉ 1988, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in NOYÉ Gh. (a cura di), *Castrum 2, Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les methodes et l'apport de l'archéologie extensive*, Rome-Madrid, pp. 501-526.

MARTIN, NOYÉ 1991, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Il popolamento del Tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, cap. III, in *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari (trad. ital. dall'originale francese: *Le peuplement du Tavoliere et de ses bordures (province de Foggia, Italie)*, in *Géomorphologie et dynamique des bassins-versans élémentaires en régions méditerranéennes* (Poitiers 1987), Poitiers, pp. 297- 311.

MARTIN, NOYÉ 1991, J.-M. Martin, Gh. Noyé, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, 1991, Bari. (in particolare cap. I-III)

MAZZEI – TUNZI 2005, M. Mazzei, Anna Maria Tunzi, *Gargano Antico, Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, 2005, Foggia.

MUNTONI I.M. 1999A, Le ceramiche neolitiche del Tavoliere in uno studio archeometrico, *Fonti di informazione e contesto archeologico. Manufatti ceramici e neolitizzazione meridionale*, ed. E. Ingravallo, 75-92, Mario Congedo Editore, Galatina.

MUNTONI I.M., 1999B, From Ceramic Production to Vessel Use: A Multi-Level Approach to the Neolithic Communities of the Tavoliere (Southern Italy), *Ethno-Analogy and the Reconstruction of Prehistoric Artefact Use and Production*, Proceedings of the International Conference (Tübingen 1997), eds. L.R. Owen e M. Porr, 237-254, Mo Vince Verlag (UM 14), Tübingen.

PEDUTO 1990, P. Peduto, *Insedimenti longobardi del Ducato di Benevento*, in S. Gasparri, P. Cammosarano (a cura di), *Langobardia*, Udine, pp. 307-373.

PIPONNIER 1998, F. Piponnier, *La città medievale di Fiorentino*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *Scavi medievali in Italia (1994-1995)*, Roma-Freiburg-Wien (Herder), 1998, pp. 157-166.

PIPONNIER 1998, F. Piponnier, *Le relazioni fra il castello e la città* in Fonseca C. D (a cura di), *Castra ipsa possunt et debent reparari. Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanne*, Roma, I 1998, pp. 133-134.

PISTILLI 2003, P. F. Pistilli, *Castelli Normanni e Svevi in Terra di Lavoro-Insedimenti fortificati in un territorio di confine (con presentazione di A. Cadei)*, San Casciano 2003.

PONTANO 1995, G. Pontano, *De Bello Neapolitano*, lib. II, Roma, 1995.

QUILICI, ANTONACCI SANPAOLO 1994, L. Quilici, E Antonacci Sanpaolo, *San Paolo di Civitate (Foggia). Ricognizione topografica*, «Taras. Rivista di archeologia», XIV, 1, pp. 57-61.

RA, *I Registri della Cancelleria Angioina*, ricostruiti da Filangeri, Napoli 1959 sgg.

RADKE 1981, G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.

RNAM, *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, 6 voll., Napoli 1845-1861.

ROMA 2003, G. Roma, *Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati*, in Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Medievale (castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze [All'Insegna del <Giglio] 2003, pp. 428-434.

ROMANO 2006, A. V. Romano, *La ricognizione nella valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi tra Tardoantico e medioevo*, in N. Mancassola, F. Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, pp. 199-214.

ROMANO, VOLPE 2005, A. V. Romano, G. Favia, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo*, in VOLPE, TURCHIANO 2005, c.s.

ROSSKOPF, DE BENEDETTIS, MAURIELLO 2006, C.M. Roskopf, G. De Benedittis, P. Mauriello, *Indagini geoarcheologiche integrate nel Molise centrale (Italia Meridionale): il ponte romano di Tufara*, Italian Journal of Quaternary Sciences, 19 (2), (2006), pp. 239-250.

ROTILI 1987, M. Rotili, *Necropoli di Borgovercelli*, in Museo novarese. Documenti, studi, progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche, a cura di M. L. Gavazzoli Tomea, Novara, pp. 123-141.

ROTILI 1999, M. Rotili, *Aspetti dell'insediamento nel Ducato di Benevento*, in Atti Benevento, pp. 225-243.

ROTILI 2000, M. Rotili, *Archeologia dei castelli: spunti per la storia del territorio nella Campania interna*, in *Monasteri e castelli nella formazione del paesaggio italiano: la viabilità*, Seminario di studi (Benevento, 20 novembre 1998), «Archivio Storico del Sannio», n.s., V, n. 2, Luglio-Dicembre, pp. 7-40.

ROTILI 2010, M. Rotili, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento* in *I Longobardi del Sud*, G. Roma (a cura di), Roma, Giorgio Bretschneider, 2010, pp. 1-77

RUSSI 2007, V. Russi, *La Via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche*, «Archivio Storico Pugliese», LX, pp. 31-56.

SCHMIEDT 1968, G. Schmiedt, *Le fortificazioni altomedievali viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XV (30 marzo - 5 aprile 1967), 2 tomi, Spoleto, II, pp. 860-927, tavv. I-XL.

SCHMIEDT 1975, G. Schmiedt, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'Alto Medioevo*. V Tavola Rotonda nazionale (Udine, Cividale, Trieste, 26-29 ottobre 1967). *Studi e ricerche II*, Udine, pp. 31-54; 35-66.

SCHMIEDT 1996, G. Schmiedt, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XIII (22-28 aprile 1965), Spoleto, pp. 771-837, tavv. I-XLVIII.

SETTIA 1982, A.A. Settia, *Motte e castelli a motta nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale. Dati e problemi*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire en l'honneur du doyen Michel de Boüard*, Genève-Paris, pp. 378-381.

SETTIA 1997, A.A. Settia, *Motte nell'Italia settentrionale*, «Archeologia Medievale», XXIV, pp. 439-444.

SETTIA 1999, A.A. Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.

SETTIA 2000, A.A. Settia, «Dongione» e «motta» nei castelli dei secoli XII-XIII, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 299-303.

STHAMER 1914, E. Sthamer, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Leipzig 1914.

STOICO 2011, F. Stoico, *La Carta Archeologica del Comune di Apricena: tipologie insediative di XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp. 179-189.

THOMSEN 1947, R. Thomsen, *The Italic regions*, Copenhagen, 1947.

TINÈ S., 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep, Genova.

VALENTI 2004, M. Valenti, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2004 (in particolare pp. 9-22).

VON FOLKENHAUSEN 1978, V. Von Folkenhausen, *La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari, traduzione dall'originale tedesco: *Untersuchungen über die Byzantinische Herrschaft in Süd Italien von 9 bis 11 Jahrhundert, in Schriften zur Geistesgeschichte des östlichen Europa*, Wiesbaden 1967.

VOLPE 1990, G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

VOLPE 1996, G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, 1996, p. 62, Bari.

VOLPE, DI ZANNI, LAURENZA 2008, G. Volpe, A. Di Zanni, S. Laurenza, *La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: dalla lettura del paesaggio alla progettazione dell'Infrastruttura Informatica*, in De Felice, Sibillano, Volpe 2008, 75-90.

VOLPE, MARTINES, VELLA, CAROPPO, CASSANO, FICARELLI, SEMERARO 2009, G. Volpe, R. Martines, A. Vella, T. Caroppo, R. Cassano, L. Ficarelli, G. Semeraro, *La Carta dei Beni Culturali della Puglia, Atti 13a Conferenza Nazionale ASITA, Bari, Fiera del Levante (1 - 4 dicembre 2009)*
<http://www.attiasita.it/Asita2009/Pdf/360.pdf>

VOLPE, MERTENS 1995, G. Volpe, J. Mertens, P. De Santis, L. Pietropaolo, L. Tedeschi, *Ordona: un quartiere dell'abitato medievale. Scavi 1993-1994, relazione preliminare, "Vetera Christianorum"*, 32- 1, pp. 163-200.

ZANINI 1998, E. Zanini, *Le Italie bizantine Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.

Allegati:

- Carta dell'Utilizzo dei Suoli_TAV.A1
- Carta della Visibilità_TAV.A2
- Carta dei Siti Noti ed Evidenze Archeologiche_TAV.A3
- Carta delle UTR e delle UT_TAV.A4
- Carta del Potenziale Archeologico_TAV.A5
- Carta del Rischio Archeologico_TAV.A6